L'AZIENDA ITALIA

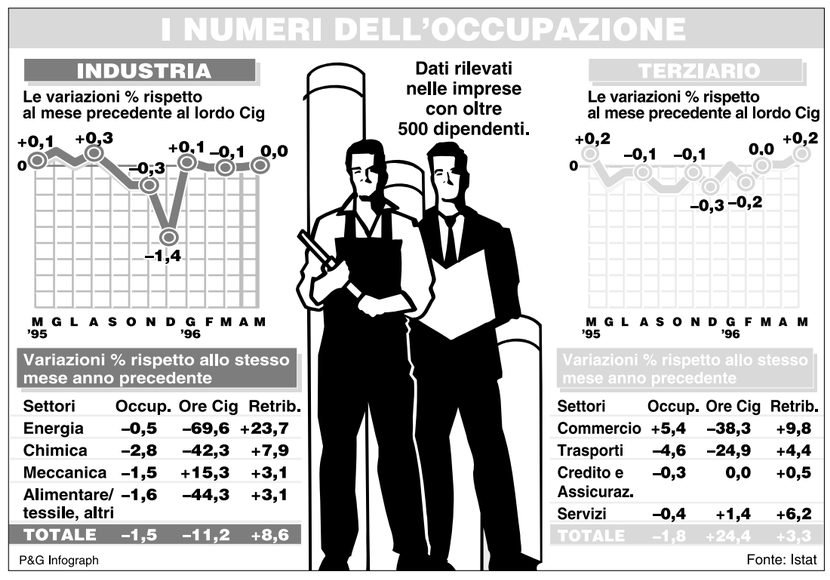
Libro bianco delle banche sul pacchetto Di Pietro

Arrivano le proposte delle banche sul pacchetto-Di Pietro per il rilancio dell'occupazione: l'Abi ha infatti inviato al ministro dei Lavori pubblici un libro bianco per la realizzazione delle grandi opere. Un mix di proposte per snellire procedure (soprattutto della legge Merloni) e fornire un quadro di riferimento certo per le imprese e lo stesso sistema bancario, chiamato a fare la sua parte. Il punto centrale del libro bianco riguarda l'introduzione in Italia del «projet financing», cioè il finanziamento privato di opere pubbliche legato alla successiva gestione delle infrastrutture attraverso tariffe adeguate. L'Abi, assieme ad associazioni di categoria di settori produttivi, ha suggerito a Di Pietro alcune linee guida per un disegno di legge delega. Tra i punti principali del pacchetto sul projet financing spicca sicuramente quello volto a dare «certezza nella determinazione ed adeguamento tariffario per i servizi di pubblica utilità». Nelle altre linee guida indicate c'è la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la priorità di realizzazione per iniziative effettuate tramite projet financing.

Il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro al suo arrivo a palazzo Chigi — Maurizio Brambatti/Ansa

La rilevazione Istat di maggio nelle grandi aziende

Occupati ancora in calo ma busta paga più alta



■ ROMA. Resta sempre in «rosso» l'indice occupazionale nella grande industria in Italia mentre cresce sensibilmente il costo del lavoro per dipendente. Stando agli ultimi dati resi noti ieri dall'Istat e riferiti agli indicatori del lavoro nelle aziende con più di 500 addetti a maggio 1996 la variazione tendenziale su base annua ha registrato una contrazione dell' 1,5% (-1,4% al netto dei dipendenti in cassa integrazione). Rispetto ad aprile 1996 la variazione è stata nulla. Di converso, il costo del lavoro medio per dipendente ha segnato, sempre a maggio '96 rispetto a maggio '95, una crescita tendenziale complessiva del 9,6% (contro il +6,4% su base annua registrato ad aprile). Analogo l'andamento negativo sul fronte dell'occupazione si è registrato nel settore dei servizi. A maggio '96 le grandi imprese di commercio, trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni hanno visto l'occupazione contrarsi su base annua dell' 1,8% (-1,9% il mese precedente rispetto ad aprile '95). Al contrario della grande industria, le grandi imprese operanti nei servizi hanno però visto scendere il costo del lavoro per dipendente (+5,2% contro il +6,8% registrato ad aprile).

Tornando alla grande industria, rispetto a maggio '95 il costo del lavoro per dipendente nelle imprese con più di 500 addetti si è di fatto triplicato: nel maggio del 1995 la crescita di questa voce (costituita da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro) rispetto all'analogo mese del 1994 era stata infatti del 3,2%. Le retribuzioni lorde medie per dipendente nella grande industria e nelle grandi imprese di servizio hanno presentato rispettivamente un aumento tendenziale dell' 8,6% (+5,7% ad aprile) e del 3,3% (+4,7%).

Il ricorso alla cassa integrazione (valida solo nella grande industria) ha segnato a maggio un calo dell'11,2%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente hanno fatto registrare una dimunuzione tendenziale dello 0,7% nella grande industria (al netto della Cig) e, al contrario, una crescita dello 0,7% nelle grandi imprese di servizio.

Questi dati preoccupano i sindacati. Secondo il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda «l'economia italiana è in fase retrocessiva» e «per abbassare il costo del lavoro occorre distribuire sulla fiscalità generale quei 40 mila miliardi di spesa per il servizio sanitario che gravano solo sulla produzione e rilanciare i consumi interni». «La locomotiva delle esportazioni verso la Germania - ha continuato Cerfeda - non tira più. Lo sviluppo del nostro paese non viene più dall'estero: è l'ora dell'autopromozione». Per il segretario confederale della Cisl Natale Forlani «il dato sulle retribuzioni è falsato dai recuperi dell'inflazione pregressa, mentre almeno tre punti percentuali sono dovuti all'appesantirsi degli oneri sociali». «Comunque le industrie - ha detto Forlani - sono in grado di far fronte all'aumento del costo del lavoro in base all'aumento dei prezzi e della produttività che si sono registrati». «Per quanto riguarda il terziario - ha continuato - sarà questo il vero luogo delle ristrutturazioni nel prossimo anno». Secondo il segretario confederale della Uil Adriano Musi «i lavoratori avranno la sensazione di aver subito un furto con destrezza leggendo i dati dell'Istat sull'incremento del 9,6% del costo del lavoro». «In realtà nelle loro tasche - ha spiegato Musi - è finito solo un aumento del 2,1%, ben inferiore all'inflazione». «Il rimanente 7,5% - ha continuato il sindacalista - è dovuto agli oneri impropri che devono essere trasferiti sulla fiscalità generale». Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, i dati Istat sulla crescita dei salari nel '96 «dimostrano che l'accordo di luglio '93 ha funzionato e che i salari sono cresciuti puù dell'inflazione, quindi non hanno ragion d'essere i recuperi incati dai sindacti non hanno ragion d'essere». Secndo il presidene di Federmeccanica, Gabriele Albertini, «se il costo del lavoro continua a salire a ritmi molto più elevati dell'inflazione, inevitabilmente ne risente in modo negativo l'occupazione».

Patriarca (Cgil): «Ma crescono solo i salari dell'energia»

Ma perchè retribuzioni e costo del lavoro sono aumentati tanto nel corso di un anno? Questa è infatti un po' la sorpresa che scaturisce dai dati diffusi dall'Istat. Stefano Patriarca, responsabile del dipartimento economico della Cgil, mette in guardia da troppo facili conclusioni e avverte che «potrebbe essere fuorviante l'analisi del solo dato medio di aumento dell'8,6% delle retribuzioni, reso noto ieri dall'Istat». «Questo incremento - chiarisce il responsabile economico della Cgil - è condizionato dall'aumento del 23,7% verificatosi nel solo settore energetico e da quello del 7,9% nel settore chimico, dove vi sono stati i rinnovi contrattuali comprensivi della corresponsione dei premi di produttività». «Notevolmente più basso - prosegue Patriarca - è l'incremento delle retribuzioni, pari al 3,1%, in tutti gli altri settori industriali, compreso quello metalmeccanico». Inoltre, dice Patriarca, la stessa Istat precisa che gli aumenti continuativi e non episodici delle retibuzioni hanno registrato un incremento pari al 2,1%». Queste valutazioni che ridimensionano il significato degli incrementi diffusi dall'Istat hanno magior valore perchè inseriti in una previsione non pessimistica della dinamica delle retribuzioni e dell'andamento dell'economia. Per il responsabile del dipartimento economico della Cgil «i salari di fatto e forse quelli contrattuali del 1996 in media alla fine saranno più alti deltasso di inflazione» e che «i dati sulla grande industria evidenziano che se è sbagliato parlare di recessione, tuttavia ci si trova in presenza di un rallentamento della crescita che produce una stagnazione delle dinamiche occupazionali degli ultimi mesi». Ma per Patriarca «è confortante che l'occupazione non si sia ridotta rispetto ad aprile '96 e che la riduzione degli occupati sia la metà rispetto a quella del '95».

Occupazione, lavori in corso

Vertice a palazzo Chigi sulle grandi opere

Apprezzamento da parte di sindacati e imprenditori della volontà del governo di fare sul serio per sbloccare i lavori pubblici e ammodernare le infrastrutture. Ma la messa a punto di linee, programmi e risorse è ancora in larga parte da definire. Un nuovo documento sarà alla base della prosecuzione del confronto. Entro il '96, riferisce D'Antoni, saranno aperti i cantieri di «variante di valico», Salerno-Reggio e Alta velocità.

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Occupazione: lavori in corso. Così potrebbe essere definito il senso della riunione di ieri tra governo e parti sociali sul capitolo relativo alle infrastrutture nell'ambito del confronto sulla lotta alla disoccupazione. «È apprezzabile la disponibilità del governo - ha detto il leader della Cgil, Sergio Cofferati - ma le cose da fare sono molte».

Il giudizio di Cipoletta

«Ancora normale amministrazione ci vogliono misure straordinarie», aveva commentato poco prima il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, facendo riferimento a una accelerazione delle procedure.

Insomma la discussione di ieri è servita essenzialmente a precisare le linee di lavoro e il documento presentato dal governo (non più di un «brogliaccio», con un ineguale approfondimento dei diversi capitoli) dovrà essere integralmente riscritto. È stato Sergio Cofferati a illustrare l'indice del nuovo testo che il governo si è detto disponibile a riscrivere a più mani con le parti sociali. «Non c'è da stupirsi - aggiunge D'Antoni - stiamo facendo una trattativa vera, non prendendo atto di un piano del governo. Questo confronto è un vero e proprio cantiere aperto».

Tra qualche giorno dunque vi sarà un nuovo documento fondato su due punti: il primo riguarderà le linee generali della politica del governo sulle infrastrutture; il secondo la definizione di regole e procedure che consentano di istituire dei «tavoli» permanenti di confronto tra esecutivo e parti sociali in grado di monitorare in corso d'opera l'attuazione del programma. A questo documento saranno aggiunti quattro allegati - veri e proprio programmi di settore -, che riguarderanno i lavori pubblici, i trasporti, le telecomunicazioni, e l'energia (che era del tutto assente dal documento presentato dal governo). I problemi dell'ambiente, ha aggiunto Cofferati, che avrebbero un carattere «più trasversale» saranno invece oggetto di un altro documento che potrebbe essere pronto nella fase finale di questa trattativa.

Alcuni problemi specifici ancora aperti sono: l'accelerazione delle procedure per quanto riguarda le opere pubbliche (sia la Confindustria che i sindacati fanno notare che se si procede con il disegno di legge, come ha fatto a luglio il governo, i tempi rischiano di diventare troppo lunghi); un chiarimento attorno al problema delle tariffe che a differenza dei sindacati l'esecutivo vorrebbe incrementare a copertura parziale del finanziamento delle opere; il problema del reperimento di nuove risorse a cui è legato il destino dei fondi che dovrebbero rivenire dalle privatizzazioni.

Riequilibrio Nord-Sud

«Queste risorse aggiuntive - spiega Cofferati -, ad esempio nel campo dei trasporti, sono indispensabili se si vuole riequilibrare l'intervento tra nord e sud».

Quel che conta comunque è che da parte delle organizzazioni sociali, dalla Confindustria, alla Lega delle cooperative, ai sindacati, vi è un sincero apprezzamento dell'operosità con cui il governo intende dipanare la complessa matassa del blocco dei lavori pubblici e del ritardo nell'infrastrutturazione di cui soffre il paese. Cipolletta si dice ben impressionato dell'intenzione dichiarata da Di Pietro di mettere sotto osservazione tutte le opere che benchè finanziate non partono, per dirottarne eventualmente le risorse verso progetti di più rapida esecuzione. Larizza cita il programma di Burlando per il potenziamento di ferrovie, porti e aeroporti del Mezzogiorno come un esempio di progettualità e concretezza. E D'Antoni riferisce della determinazione di Di Pietro e Burlando di aprire i cantieri relativi a «variante di valico», Salerno-Reggio Calabria, Alta velocità prima della fine del 1996. «Sarebbero - dice il leader della Cisl - 40 mila miliardi di investimento iniziali che produrrebbero immediatamente 50 mila posti di lavoro».

Qualche differenza di valutazione tra D'Antoni e Cofferati sul rapporto tra questa trattativa e la conferenza governativa sull'occupazione fissata per il 27 settembre. Per il segretario della Cgil «si tratta di due cose distinte, perchè la conferenza dove affrontare la prospettiva strategica». Per D'Antoni se il confronto in atto non fosse positivamente concluso «la conferenza rischierebbe di avere un valore accademico».

IL DOCUMENTO DEL GOVERNO

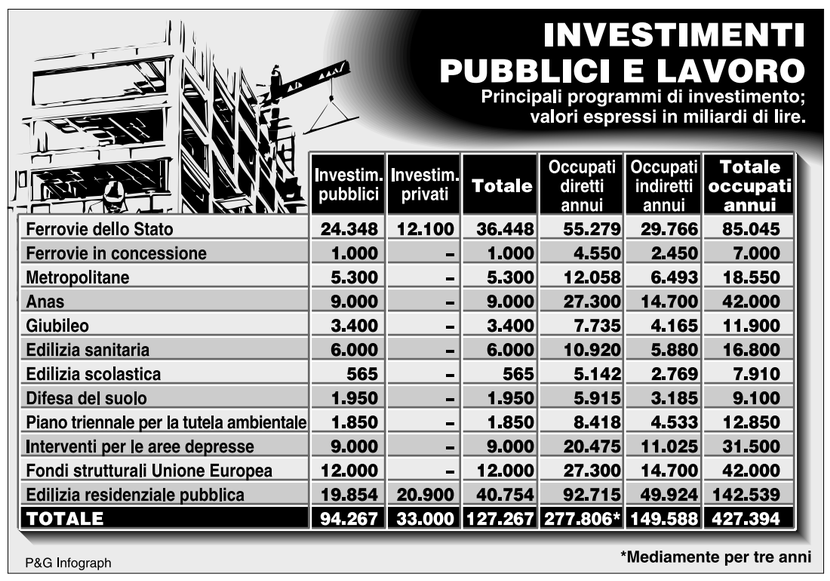
La mappa degli interventi previsti

■ ROMA. Lavori pubblici, trasporti, informatica e telecomunicazioni. Sono le tre grandi aree di rilancio delle opere infrastrutturali, individuate nel piano presentato ieri pomeriggio dall'esecutivo alle parti sociali. L'obiettivo è quello di «dare impulso ad una produzione di opere, beni e servizi per far riprendere al Paese le proprie capacità competitive, coinvolgendo anche le forze produttive locali, per ridurre il divario nella dotazione infrastrutturale e nelle condizioni economiche tra Nord e Sud». L'esecutivo intende proseguire sulla strada indicata dal «Libro Bianco sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione» e «potenziare l'attività di monitoraggio già iniziata su alcuni programmi di investimento individuati nel Libro Bianco».

Per quel che riguarda il rilancio delle infrastrutture nel settore di competenza dei Lavori Pubblici si prevede la riapertura dei cantieri bloccati per portare a compimento le opere in corso; la realizzazione di alcune grandi opere viarie necessarie per collegare l'Italia all'Europa; l'attuazione del programma dei lavori previsti per il 1996 dall'Anas per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema viario nazionale; l'attivazione dei fondi ex Gescal giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti. Per il settore delle risorse idriche è prevista l'attivazione nel prossimo decennio di interventi stimabili in 80.000 miliardi conun considerevole impatto occupazionale soprattutto nell'industria manifatturiere e nelle costruzioni.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, il piano del Governo ribadisce l'impegno sull'Alta Velocità: saranno avviati i lavori per tutte le tratte approvate entro il '97 e saranno approvate le tratte restanti (Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Venezia); infine verrà realizzato il collegamento veloce con la Francia e con l'area austro-tedesca.

Gli investimenti già programmati e finanziati per Ferrovie, trasporto locale, interporti ed aeroporti ammontano a 74.200 miliardi, a cui potranno aggiungersi 14.700 miliardi per le tratte ad alta velocità Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Venezia. La conclusione delle opere è prevista nel 2.003. A tali risorse vanno aggiunti 7.599 miliardi per lo sviluppo della rete ferroviaria resi disponibili dalla legge finanziara '96, di cui almeno 3.129 miliardi saranno destinati al Mezzogiorno. Il criterio fondamentale per i nuovi investimenti nei Trasporti sarà quello di «concentrare nel Mezzogiorno le risorse finanziarie pubbliche» e di «promuovere l'afflusso di capitali privati» grazie a «nuove forme di relazioni industriali» per sviluppare le infrastrutture ed i servizi. Infine, per informatica e telecomunicazioni, il Governo punta a un quadro regolamentare «certo e prevedibile», a qualificare la domanda pubblica e sostenere l'attività di ricerca e sviluppo.



INVESTIMENTI PUBBLICI E LAVORO
Principali programmi di investimento; valori espressi in miliardi di lire.

	Investim. pubblici	Investim. privati	Totale	Occupati diretti annui	Occupati indiretti annui	Totale occupati annui
Ferrovie dello Stato	24.348	12.100	36.448	55.279	29.766	85.045
Ferrovie in concessione	1.000	–	1.000	4.550	2.450	7.000
Metropolitane	5.300	–	5.300	12.058	6.493	18.550
Anas	9.000	–	9.000	27.300	14.700	42.000
Giubileo	3.400	–	3.400	7.735	4.165	11.900
Edilizia sanitaria	6.000	–	6.000	10.920	5.880	16.800
Edilizia scolastica	565	–	565	5.142	2.769	7.910
Difesa del suolo	1.950	–	1.950	5.915	3.185	9.100
Piano triennale per la tutela ambientale	1.850	–	1.850	8.418	4.533	12.850
Interventi per le aree depresse	9.000	–	9.000	20.475	11.025	31.500
Fondi strutturali Unione Europea	12.000	–	12.000	27.300	14.700	42.000
Edilizia residenziale pubblica	19.854	20.900	40.754	92.715	49.924	142.539
TOTALE	94.267	33.000	127.267	277.806*	149.588	427.394

P&G Infograph — *Mediamente per tre anni